



#### KEYWORDS

Youth education, school sports, societal change, athletic training, educational policy

# Avviamento allo sport e all'atletica leggera: riflessione sui problemi e osservazioni generali

Le riflessioni che seguono sono quelle di un docente di Educazione fisica che ha prestato servizio nella scuola Secondaria di Primo grado per 42 anni e 11 mesi, allenatore specialista di atletica leggera e docente incaricato presso l'I.S.E.F., prima, e Scienze motorie dopo. Dagli anni '80 ad oggi si sono verificati dei cambiamenti sociali talmente rapidi e radicali, che hanno portato a differenti situazioni relazionali, educative, sia come genitori che come insegnanti e allenatori, per cui le osservazioni che seguono tendono a offrire suggerimenti sulla

base di esperienze vissute, attuali e proiettate nel futuro. È probabile che vi siano punti di vista differenti, tuttavia le argomentazioni si basano su fatti concreti e sono dirette a dare indicazioni utili per un unico obiettivo: **educare i giovani**. Quando capita di affrontare queste tematiche con la classe dirigente o politica, si ha l'impressione che non si dia il giusto peso all'argomento, o meglio, che non si affronti a 360 gradi; la speranza è che questi concetti possano far riflettere gli addetti ai lavori e coloro i quali decidono delle progettualità e dei programmi.

## ATTIVITÀ SPORTIVE SCOLASTICHE

L'avviamento allo sport è avvenuto da sempre attraverso la scuola, con la partecipazione ai campionati studenteschi. Ai docenti di Educazione fisica è demandato il compito di svolgere le attività sportive scolastiche nelle ore pomeridiane. Dal 2011, si è assistito ad un taglio delle risorse economiche destinate all'avviamento allo sport scolastico, con una conseguente riduzione delle attività in favore dei ragazzi e delle ragazze nelle scuole, che andavano invece privilegiate per colmare le carenze di movimento dovute alla sedentarietà in età giovanile, con più tempo trascorso in casa davanti a social media, computer e telefoni cellulari, videogames, a sfavore delle abilità motorie di base, un tempo spontaneamente sviluppate con i giochi liberi all'aria aperta. Attualmente, chi vuole fare



**Prof. Carmine Ricci**

Professore a Contratto, corso di laurea in Scienze delle Attività motorie e sportive, Università degli Studi di Foggia

[caric@libero.it](mailto:caric@libero.it)



sport si rivolge alle associazioni sportive; questo accadeva anche prima, ma soltanto dopo che la scuola - attraverso le attività sportive scolastiche - aveva rivelato le attitudini degli studenti e delle studentesse e favorito il corretto indirizzamento degli stessi agli sport a loro più affini.

Occorre ricordare che da sempre, sia nei programmi ministeriali, sia nelle nuove indicazioni nazionali per il curricolo del Primo ciclo d'istruzione, è affidato agli insegnanti il compito di valorizzare le potenzialità, le predisposizioni e le attitudini degli studenti in campo linguistico, matematico, artistico, tecnologico e sportivo.

Si prenda, ad esempio, l'atletica: come si fa a capire se uno studente è portato per le corse veloci, o ad ostacoli, o per il mezzofondo e marcia, o per i salti o lanci, se non conoscendo e iniziando a praticare queste attività? Avviando tali attività nelle ore curriculari, i docenti possono notare i ragazzi che presentano particolari predisposizioni ed invitarli agli allenamenti pomeridiani, senza escludere ovviamente anche i meno dotati.

Era questo il principale scopo dell'attività sportiva scolastica di una volta, proiettata ai campionati studenteschi e i risultati non mancavano: le esperienze relazionali ed educative che i ragazzi vivevano non le dimenticavano più. Adesso, in buona parte, sono i genitori che, rendendosi conto della sedentarietà, pur di allontanarli dai comuni mass media, scelgono di mandare i propri figli in palestra o al campo per frequentare uno sport che, magari, hanno scelto per loro. Cosa accade spesso? Alle prime lezioni i bambini e i ragazzi partecipano volentieri, perché rappresentano per loro una novità, ma poi si annoiano, poiché non rientra nelle loro attese o perché si sentono poco portati, frequentando mal volentieri fino alla perdita di interesse ed al conseguente abbandono. L'unica nota positiva è rappresentata dal fatto che comunque hanno realizzato, anche se temporaneamente, un'esperienza motoria nuova, **seppur non finalizzata**.

Ritornando all'atletica, per documentare come i livelli si sono abbassati rispetto al passato, basta confrontare i risultati e le gradua-

torie di tutte le specialità degli anni '70, '80, '90 con quelli di oggi. Senza farsi ingannare dai soli risultati di vertice dei campionati nazionali ed internazionali - che tendono ad essere fisiologicamente migliorati/superati nel tempo in ragione della competitività e dei progressi scientifici e metodologici dell'allenamento - nell'ambito dei Campionati regionali si assiste a dinamiche differenti con un abbassamento dei livelli tecnici e prestazionali.

Venendo ai nostri giorni, la promozione sportiva scolastica risulta ridimensionata e avviene mediamente con i progetti promossi dal MIM, CONI, Sport e salute, Regioni e Federazioni. Senza entrare troppo nei particolari, i tecnici nominati dalle Federazioni affiancano i docenti di Educazione fisica in un numero abbastanza ristretto di ore sulle discipline sportive scelte dalle scuole. Con quale finalità? Promuovere i vari sport, che gli studenti eventualmente decideranno di praticare successivamente con le associazioni sportive. Non vi è dubbio che ciò costituisca per le stesse associazioni motivo di "sopravvivenza", giacché è ridotta

l'attività dei Campionati studenteschi; se da un lato ne consegue un risparmio economico da parte del competente Ministero, dall'altro subentra la necessità da parte delle Federazioni sportive di dover promuovere e selezionare gli atleti. Inoltre, poiché ai progetti partecipano solo parte delle classi dell'istituto, tra gli esclusi potrebbero esserci ragazzi potenzialmente validi o altri con problematiche in ambito familiare, che avrebbero magari bisogno di essere accolti in un contesto sportivo.

Un altro aspetto di riflessione è dato dal fatto che le attività didattiche si realizzano quando si presenta

la disponibilità del tecnico predisposto, non sempre rispettando la programmazione didattica delle singole scuole, sebbene ne derivi comunque un arricchimento motorio da parte dei ragazzi ed un aggiornamento tecnico per i docenti. Vale la pena, però, sottolineare che da due anni sono finalmente approdati anche nella scuola Primaria i laureati in Scienze motorie, novità che si attendeva da decenni, giunta con ritardo rispetto agli altri Stati europei. In termini di **avviamento allo sport** è ampiamente riconosciuto che è nel periodo della scuola Primaria che si creano le basi per una crescita equilibrata di tutte le capacità e abilità motorie (con-

retto valido per tutte le discipline), che troveranno maggiore sviluppo durante il periodo successivo nella scuola Secondaria di Primo e Secondo grado. Sarà probabilmente risultato utile a tal fine, il progetto di alfabetizzazione motoria del C.O.N.I. per la scuola Primaria, realizzato qualche anno fa.

A tal proposito, per l'importanza della disciplina, la storia ci racconta che fu Francesco De Sanctis - un letterato, saggista e studioso di storia della letteratura - a convincere (impresa non facile) il neo-parlamento italiano del 1861 ad includere l'Educazione fisica tra le materie d'insegnamento nella



scuola dell'obbligo, concepita come materia atta a favorire la "formazione integrale della persona", che lui amava definire: *educazione fisica, fondamento di libertà*.

## LA PROPOSTA PRATICA

Sarebbe opportuno riflettere sull'importanza di riprendere l'attività dei Campionati Studenteschi, con la disponibilità dei docenti di Educazione fisica a svolgere le sei ore settimanali di avviamento alla pratica sportiva, privilegiando l'attività di classe, d'interclasse e d'istituto (monitorate e controllate). L'atletica leggera andrebbe resa disciplina obbligatoria, poiché è noto a tutti che gli schemi motori di base che si sviluppano, ovvero correre, saltare e lanciare attraverso le loro evoluzioni, vale a dire la velocità, la resistenza, la forza veloce di salto e di lancio, sono indubbiamente importanti per tutti gli sport. Sarebbe opportuno, altresì, che la realizzazione pratica avvenisse attraverso le prove multiple.

La fase provinciale diventerebbe poco rilevante e considerata solo partecipazione di rappresentanza se realizzata a livello individuale;

sarebbe opportuno, invece, partecipare con le migliori classi dell'istituto. La nota tecnica e didattica importante è che le attività curriculari sono collegate con quelle pomeridiane, in quanto si parte proprio dalla progettazione delle unità di apprendimento, per passare alle attività sportive extracurricolari. I progetti di Ministero, Sport e Salute, Regioni e Federazioni che ora operano, non vanno rimossi, anzi costituirebbero un "valore aggiunto" e di qualità se meglio coordinati nei tempi e nei modi.

È indubbiamente non semplice a causa delle sempre precarie risorse economiche per tale programma (che, come già detto, hanno subito una drastica riduzione 12 anni fa), eppure le attività motorie e sportive muovono anche quelle educative, di cui i ragazzi hanno tanto bisogno. Del resto i giovani sono la "cosa" più preziosa!

Altro tema importante è **la formazione e l'aggiornamento dei docenti di Educazione fisica**. Agli insegnanti è richiesto il titolo di Laurea in Scienze motorie (ex diploma I.S.E.F.), ma occorre analizzare la preparazione dei

docenti e l'acquisizione delle competenze assunte durante il corso di studi. La situazione al momento è la seguente: il piano di studi è sbilanciato sulle materie teoriche a discapito di quelle pratiche, in quanto sono aumentate le ore d'insegnamento di anatomia, fisiologia, pedagogia, medicina dello sport, psicologia, biochimica, igiene, ecc., e diminuite le ore per le materie pratiche, con la conseguenza che **il sapere risulta poco declinato nel saper fare**. Nel precedente programma I.S.E.F., erano presenti quasi tutte le stesse materie teoriche, con un "peso" minore, a favore delle materie pratiche come: ginnastica educativa, giochi per l'infanzia, atletica, nuoto, giochi sportivi (pallavolo-pallacanestro), ginnastica e attrezzistica.

Ognuna di queste materie era insegnata settimanalmente per l'intero anno accademico, col risultato di passare **dal sapere al saper fare**. I diplomati I.S.E.F. sapevano come affrontare l'insegnamento scolastico ed applicare i propedeutici e le progressioni didattiche per l'apprendimento dei fondamentali delle discipline sportive; come dice Maria



Montessori: *“Per educare bisogna essere educati”*.

Per ottimizzare il percorso di studio sarebbe utile diminuire “il carico” delle materie teoriche ed aumentare quelle pratiche, consentendo ai laureati in Scienze motorie di diventare più competenti nel saper insegnare. Qualcuno potrà obiettare affermando che sono previsti i tirocini nel percorso di studi universitari, e che rappresentano un’ottima opportunità per gli studenti, ma potrebbero raggiungere validi risultati se gli studenti avessero gli “strumenti” per affrontarli. Attualmente i laureati che migliorano professionalmente sono quelli che frequentano successivamente i corsi di approfondimento e, in ambito sportivo, quelli che conseguono i titoli di tecnici, ma restano solo una minoranza.

Occuparsi dell’**aspetto educativo** nelle situazioni sociali che si stanno attraversando, è un argomento che interessa tutti, sono cambiati molto i modelli educativi di una volta: i giovani di oggi sono poco abituati al sacrificio e all’autonomia. La generazione attuale molto spesso

si sostituisce ai figli per risolvere i problemi, dando loro anche le cose che non sono necessarie. Nell’educazione di una volta i genitori erano i primi a dare l’esempio, non facevano mancare comunque nulla, ma si dava ai figli solo quello che occorreva, il resto andava “conquistato” autonomamente; anche il “no” e la “punizione” avevano funzioni educative, poiché serviva ad avere i punti di riferimento.

L’argomento è ampio ed articolato, tuttavia si può essere concordi che il movimento e l’**attività sportiva scolastica ed extrascolastica** assumono un ruolo importante nella formazione giovanile, poiché contribuiscono all’educazione della persona: le cose che s’imparano diventano “competenze” (saper fare, saper essere) e il comportamento è frutto di un agire consapevole. L’attività motoria e sportiva consente di prevenire le situazioni di disagio e in tanti casi di dare un’alternativa ai pericoli della strada, oltre a contribuire a “stare bene con sé stessi”. Le esperienze che si vivono durante gli allenamenti e le competizioni servono a migliorare i propri livelli di autostima, ad avere sane abitudini alimentari

e di movimento e a vivere positivamente le esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive. È lo sport che insegna a controllare le proprie emozioni, a saper apprezzare i momenti di successo e a saper accettare le sconfitte, a saper rispettare gli altri e le regole, ad assumere, quando occorre, spirito di cooperazione e di solidarietà. I ragazzi che fanno sport hanno la possibilità di sapersi valutare e il miglioramento dei loro livelli di capacità e abilità, frutto di un impegno costante, danno un senso all’incremento della propria prestazione e alla gratificazione personale.

Per concludere (come da indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’Infanzia e del primo ciclo di istruzione): *l’attività sportiva promuove il rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile. Occorre essere impegnati a trasmettere e a far vivere ai ragazzi i principi di una cultura sportiva portatrice di rispetto per sé e per l’avversario, di lealtà, di senso di appartenenza e di responsabilità, di controllo dell’aggressività, di negazione di qualunque forma di violenza.*



## ABSTRACT

This article discusses the vital role of sports in youth education amidst current social emergencies and complex international politics. The author, a physical education teacher with over 42 years of experience and a specialist in track and field coaching, emphasizes the educational values conveyed through sports, including legality and respect for rules. The article addresses the drastic societal changes since the 1980s and how these have affected relational and educational dynamics in sports. With reduced government funding since 2011, school sports activities have declined, leading to an increased sedentary lifestyle among youth. The article advocates for the importance of school sports in revealing students' aptitudes and guiding them towards suitable sports, a role previously more prominent in educational institutions. The current system largely relies on sports associations outside of school settings, potentially missing out on nurturing undiscovered talents. The author suggests reinstating comprehensive school sports programs, focusing on athletics as a fundamental discipline, and emphasizes the need for balanced academic and practical training in physical education. The article concludes by highlighting the broader educational and societal benefits of sports, fostering respect, teamwork, and emotional control among youth.

